

Dei Popoli e delle Pene

La parafrasi del titolo della celebre opera di Beccaria vuole suscitare un dibattito su una tendenza sempre più vistosa nella politica criminale dei nostri giorni: una crescente ed irrefrenabile propensione del legislatore (e dell'intero sistema di giustizia penale) ad un impiego dello strumento repressivo rivolto in maniera dominante (se non esclusiva) a perseguire finalità di consenso sociale, intendendo quest'ultimo termine non più soltanto come consenso elettorale, ma sempre più spesso come fugace, mutevole e virtuale consenso dei frequentatori delle reti sociali (compresi coloro che alle reti accedono per manifestare odio e risentimenti di varia natura).

Questa pericolosa tendenza dei detentori del potere politico e giudiziario conduce sempre più frequentemente ad una distorsione dei classici principi illuministici (quelli propri "*dei Delitti e delle Pene*"), allontanandosi dagli ideali di un diritto penale come *extrema ratio* del controllo sociale, dai principi di legalità e determinatezza delle fattispecie incriminatrici, dalla proporzionalità e umanità delle pene, ecc.

Non vi è settore della recente legislazione e giurisdizione penale che sembri immune dal virus del c.d. "populismo penale": dai reati sessuali al diritto penale dell'economia, dalla lotta alla corruzione alla protezione dell'ambiente e del clima, dalla sicurezza urbana alla sicurezza stradale, dalla questione migratoria sino ai conflitti politico-territoriali. Tutti i problemi della moderna "società del rischio" sembrano risolvibili solo attraverso un uso ed abuso dello strumento penale che plachi – almeno temporaneamente e superficialmente – le ansie punitive di una società che sembra incapace di un approccio razionale ai problemi della giustizia penale.

Un'analisi di diritto comparato che confronti le recenti tendenze di due paesi con una cultura giuridico-penale largamente comune e con esperienze politiche e sociali molto vicine come Italia e Spagna (basti pensare alla vicenda storica della transizione dalla dittatura alla democrazia e alla comune esperienza del contrasto al terrorismo politico) può dare un utile contributo ad un dibattito sul "populismo penale"; e rappresenta anche il modo migliore per rendere omaggio all'opera e al pensiero di uno studioso del diritto penale come *Gonzalo Quintero Olivares* che all'affermazione dei principi fondamentali di un "*Derecho Penal de la Democracia*" ha dedicato con passione e competenza tutta la sua vita.